

INTERVENTO CONSIGLIERE PERNIGOTTI NELLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 25 MARZO 2009

ARGOMENTO: INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE PERNIGOTTI SU SVILUPPO GENOVA

È passato un po' di tempo da quando abbiamo presentato questo testo. Le acque si sono nuovamente calmate. Possiamo dire che nell'agosto 2008 avevamo chiesto una audizione, perché, sempre e solo dai quotidiani, avevamo appreso delle notizie che ci avevano turbato. Avevamo fatto le nostre riflessioni, parzialmente condivise da lei, Presidente, perché evidentemente alcuni dubbi apparsi sui giornali erano fondati. Da lì abbiamo avuto un licenziamento in tronco di un dirigente, il reintegro di segretarie nel loro posto di lavoro. Abbiamo avuto anche un ex presidente che si è dimesso in modo ineccepibile, anche se non lo conosco personalmente.

Vorrei esprimere, come avevo già fatto nella discussione avuta sull'utilità della provincia, il livello di incertezza e conflittualità che esiste in queste società che vengono dette "in house", anche se noi in Provincia abbiamo una piccola quota all'interno di questa società.

Da una parte, posso rilevare che si utilizzano queste società, in un certo senso, per aggirare - lo dico in senso positivo - tutti i problemi che si possono avere in un ente pubblico, come il rallentamento dei lavori, delle scelte, della progettazione; dall'altra parte, si sfrutta sempre in modo altrettanto positivo la velocità di esercizio di queste società, che operano con il diritto economico e privato, quindi sommando i massimi benefici della parte pubblica e della parte della struttura privata.

Il problema, secondo me, accade perché, pur essendo positive queste società, che riescono a operare in modo abbastanza svelto e veloce, con scelte rapide, succede che enti pubblici, come la nostra provincia, riescono solo parzialmente ad esercitare un controllo effettivo, detto "in house", tant'è vero che noi apprendiamo le notizie semplicemente a giochi fatti. Lo dico quando ci sono di mezzo dei procedimenti che devono chiarire i giudici. Tant'è vero che, quando, nell'agosto 2008, abbiamo audito i nostri rappresentanti nel consiglio di amministrazione abbiamo saputo cosa c'era in atto, ma sostanzialmente nulla di più di quello che era scritto sui quotidiani.

Apprendere le cose dai quotidiani mi fa piacere, significa che i giornali lavorano bene e fanno il loro mestiere, però, come consigliere, anche se di minoranza, mi piacerebbe, visto che abbiamo le commissioni e tanti strumenti a disposizione, sapere le cose, non dico un po' prima, ma almeno ad un livello temporale molto simile, quindi non rincorrendo queste notizie che i giornalisti in qualche modo fanno già.

Mi chiedo se esiste un modo per esercitare un controllo analogo che, non solo è auspicato, ma deriva dal diritto pubblico e dal controllo politico, anche se alcune scelte chiaramente vengono demandate ai privati.

Dico questo perché mi sembra stravagante, uso questa parola sempre in senso positivo e non di accusa all'ente, che facciamo una commissione, esponendoci anche a un dibattito forte, su come devono essere impiegati 50.000 euro per i libri scolastici, mentre poi su partite decisamente più importanti (milioni di euro) non riusciamo ad esercitare lo stesso controllo, sempre sapendo che abbiamo una piccola parte nella società, dove ci sono anche il Comune e la Regione.

Al di là della polemica, che mi sembra sfumata (quando abbiamo concepito questo documento era febbraio), credo che ci dovrebbe essere lo spazio per vedere se riusciamo a mantenere il controllo su queste società di cui facciamo parte, che sono fondamentali. Evidentemente se sono nate esprimono un'esigenza del nostro tempo. Ma sarebbe utile rivedere il metodo di controllo facendosi promotori di iniziative con regole più rigide, non nella prassi, altrimenti si avrebbe un altro ente pubblico, ma almeno per sapere le cose con determinate tempistiche corrette e potere assumere delle responsabilità. Come accaduto nel 2008, essere costretti a leggere le notizie sui quotidiani per poi dire "se la situazione è questa chiudiamo tutto" oppure "mandiamo tutti a casa, rinnoviamo" è anche spiacevole per il fatto che si è costretti ad operare senza avere un quadro preciso della situazione.

Il mio consiglio sarebbe quello di riuscire a utilizzare nel modo migliore possibile queste società "in house", riuscendo a mantenere saldo il controllo che ci viene teoricamente demandato.

Non so dire quali siano gli strumenti per il raggiungimento di questo obiettivo, ma credo che possano essere trovati anche insieme. Credo che siano necessari, altrimenti si rischia di fare o delle operazioni ben riuscite, se le cose vanno bene, oppure dei grossi buchi nell'acqua, se il timone della barca in quel momento non è in buone mani.

Il mio auspicio, spero di essermi fatto capire, sarebbe quello di rivedere, se possibile, non la gestione ma il metodo di controllo. Non dico di renderlo più trasparente, perché probabilmente è assolutamente trasparente. Solo che io non posso vedere una cosa trasparente se è nascosta in un'altra stanza. Apriamo la porta e cerchiamo di verificare maggiormente se c'è la possibilità di conoscere e apprendere i problemi più direttamente e meno dalla carta stampata, che è velocissima ad anticipare il lavoro politico del consigliere, il quale rincorre così le notizie

PERNIGOTTI Massimo

Sono soddisfatto della risposta. Le mie argomentazioni sono andate oltre l'interpellanza perché sono sopraggiunte nuove notizie. Sapevo che l'interpellanza sarebbe stata discussa fra tre mesi, ma non ho resistito al fatto di poterla comunque discutere, visto che l'oggetto era Sviluppo Genova.

Per la minima esperienza che ho accumulato, direi che la partecipazione a Sviluppo Genova della Provincia, finché la Provincia c'è, è necessaria perché siamo noi ad occuparci del territorio. Quindi, operazioni come quella di Ronco Scrivia fanno da cerniera al territorio. È il nostro pane. Mi sembrerebbe strano diminuire o togliere

la partecipazione della Provincia in Sviluppo Genova, anzi, finché la Provincia c'è e si occupa di territorio, mi sembra fondamentale non demandare al singolo Comune e alla Regione. Poi se cambierà la specificità degli enti sarà un altro discorso.

Riguardo alla questione del controllo, ringrazio delle rassicurazioni date al di là delle disposizioni di legge, per cui ognuno ha le sue competenze e non si può più di tanto andare a sindacare. Ma ritengo che se riescono ad arrivarci i quotidiani possiamo arrivarci per tempo anche noi. Se chiamano un quotidiano, possono chiamare anche noi, altrettanto tempestivamente.